

**ALITALIA, CANCELLATI IERI 130 VOLI**

Sono saliti ai 130, dagli 88 annunciati, i voli che Alitalia ha dovuto cancellare ieri a causa dello sciopero degli assistenti di volo proclamato dal Sult. L'adesione allo sciopero di 24 ore infatti è stata maggiore del previsto, tanto da far aumentare le cancellazioni ad altri 30 voli a ridosso delle 18, data in cui entra in vigore la seconda fascia protetta che, per legge, garantisce la partenza dei voli necessari a garantire il diritto di mobilità dei cittadini italiani.

La Commissione di garanzia sugli scioperi ha intanto aperto un procedimento di «valutazione del comportamento» relativo allo sciopero di ieri del Sult: la decisione definitiva verrà presa entro 60 giorni. Per la Commissione lo

sciopero degli assistenti di volo Alitalia aderenti al Sult ha comportato un «grave danno al diritto degli utenti».

Il presidente e amministratore delegato dell'Alitalia, Giancarlo Cimoli nella tarda mattinata di ieri ha fatto una visita a sorpresa, al centro equipaggi della Compagnia all'aeroporto di Fiumicino. «Da capo azienda - hanno spiegato al quartiere generale della Magliana - è voluto andare a vedere direttamente quanto lo sciopero sta incidendo sull'operativo della Compagnia».

Disagi per chi vola potrebbero verificarsi anche oggi in seguito allo sciopero di quattro ore del personale di terra e del catering proclamato dai sindacati confederali del trasporto aereo.



risparmio

**AGLI ITALIANI NON PIACE IL RISCHIO**

È cresciuto anche nel 2004 il portafoglio delle attività finanziarie delle famiglie italiane, balzate a quota 3.142 miliardi di euro, con un incremento dell'8% rispetto al dato del 2003 (2.909 miliardi). È quanto emerge dalla consueta indagine annuale condotta da Eurisko e Prometeia sui risparmi delle famiglie italiane.

Prevalgono, all'interno dei portafogli familiari, le attività liquide (26,05%), l'investimento in titoli azionari (23,2%) e obbligazionari (22,2%). Bene anche le cosiddette «riserve tecniche», costituite da polizze vita, fondi pensione e Tfr, che complessivamente hanno interessato il 16,6% delle attività, mentre le quote in fondi comuni si sono confermate come il fanalino di

coda, con l'11,1% dell'intero patrimonio.

Secondo Fabrizio Fomezza di Eurisko, gli italiani hanno risposto «troppo da formiche» all'incertezza della situazione economica generale, comprimendo ancora una volta i consumi, privilegiando però prodotti finanziari a ridotta efficienza. Qualcosa però sta cambiando, perché le famiglie, che oramai hanno scoperto forme d'investimento alternativo alle banche, come ad esempio la Posta, si orientano principalmente verso prodotti «semplici e a basso costo, da cui sfugge il vero valore aggiunto», che interessano circa il 60% del totale, a fronte di un 40% orientato verso prodotti «più complessi e, soprattutto, di qualità».



**CD MUSICA**

Classica da collezione  
**WALTER Mahler**  
in edicola  
l'8° Cd  
con l'Unità a €5,90 in più

**CD MUSICA**

Classica da collezione  
**WALTER Mahler**  
in edicola  
l'8° Cd  
con l'Unità a €5,90 in più

**economia e lavoro**

**La giusta battaglia per il contratto**

*Il governo nega il rinnovo agli statali. Confindustria rifiuta le proposte dei metalmeccanici*

Giampiero Rossi

**MILANO** Il governo parla ai dipendenti pubblici perché i metalmeccanici intendano. E Confindustria fa lo stesso, a parti inverse: bolla come «fuori della realtà» le richieste sindacali per l'adeguamento dei salari, ma al tempo stesso fa sapere di gradire un contratto al risparmio per il pubblico impiego.

La stagione di due tra i più importanti rinnovi contrattuali, insomma, sembra segnata da un sostanziale ricompattamento del fronte governo-industriali, nonostante il netto smarcamento della Confindustria di Luca Cordero di Montezemolo dalla linea tutta berlusconiana del suo predecessore Antonio D'Amato. Risultato: per il momento due scioperi in arrivo (uno da parte dei pubblici dipendenti e uno dei lavoratori delle industrie meccaniche) e, se il braccio di ferro si farà più duro, «l'apertura di un conflitto sociale di una qualche rilevanza», come sottolinea il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini.

Paralleli e simultanei delle dichiarazioni di questi giorni sembrano in effetti dimostrare che la partita sul doppio tavolo contrattuale venga considerata alla stregua di un unico passaggio politico ed economico da parte dei grandi datori di lavoro, pubblico e privati. Nell'arco di 24 ore due vicepresidenti di Confindustria - Andrea Pininfarina e Alberto Bombassei - scelgono di uscire allo scoperto con dichiarazioni gemelle ma rivolte ai due diversi contratti in discussione: il primo definendo «irricevibili» ed «evidentemente sopra alla realtà» le richieste dei sindacati dei metalmeccanici, il secondo - ieri - bollando come «totalmente al di fuori delle regole» quelle dei dipendenti pubblici, che invece dovrebbero, a suo giudizio, mettersi una mano sulla coscienza e tenere conto che «il settore privato sta rinnovando i contratti di lavoro tenendo conto dei vincoli imposti da una difficilissima fase della com-

petizione internazionale» e che «lo stesso deve valere per il settore pubblico». Chiaro, no? Stringere le cinture, pubbliche e private.

Dal versante governativo, intanto, arrivano le parole prudenti del ministro per le politiche agricole, Gianni Alemanno, che prova addirittura a essere rassicurante spiegando che «gli indici inflattivi, per quanto bassi, devono trovare riscontro nel contratto», fingendo così che il potere d'acquisto dei lavoratori non abbia subito quel deperimento di cui milioni di italiani si lamentano. Mentre si ispira più apertamente alle osservazioni di Confindustria il «consigliere economico» di Palazzo Chigi, Renato Brunetta quando dice «noi siamo realisti e invitiamo tutti a esserlo» a proposito delle richieste dei sindacati del pubblico impiego, che a suo giudizio sarebbero superiori agli aumenti contrattuali



Manifestazione per il rinnovo del contratto di lavoro  
Foto di Dario Orlandi

sin qui ottenuti dalla categoria del settore privato e contenuti tra 90 e 95 euro. In realtà, però, gli ultimi rinnovi hanno portato nelle buste paga dei aumenti medi che vanno dagli 82 euro dei lavoratori del legno ai 145 dei bancari, dagli 87 dei tessili ai 125 del commercio, complessivamente ben al di sopra delle fantasmatiche medie evocate da Bru-

netta. Per non parlare delle autentiche manipolazioni di dati, che trasformano il parametro di aumento richiesto da 130 (cifra analoga a quella proposta dai sindacati metalmeccanici) a 160 euro, se non oltre.

Una stagione contrattuale destinata a sfociare in uno scontro sociale? È quello che teme il leader della

Fiom Cgil, Gianni Rinaldini: «Mi sembra che fuori dalla realtà siano quelli come Pininfarina - osserva - lavorare in un'acciaiera o un una linea di montaggio per 1.050 euro mensili al terzo livello dovrebbe essere fuori dalla realtà e invece, purtroppo, è una realtà inaccettabile. Se l'approccio delle aziende è questo - aggiunge Rinaldini - è evidente che scelgono di aprire un conflitto sociale di qualche rilevanza, non soltanto con i metalmeccanici ma con l'insieme dei lavoratori». Anche il segretario generale delle tute blu della Cgil è convinto che esista un forte collegamento tra le due vertenze contrattuali: «Confindustria sta facendo un pesantissimo fuoco di sbarramento preventivo - spiega - e in questo modo evidentemente intende parlare anche al governo per quanto riguarda la trattativa per il contratto del pubblico impiego».

GLI ULTIMI RINNOVI	
Categoria	Aumento medio a regime in Euro
Chimici	100
Bancari	145
Trasporto Pubblico locale	105
Commercio	125
Legno	82
Tessili	87
Edili	90

**l'intervista**  
**Carlo Podda**  
segretario Fp Cgil

Nella vertenza del pubblico impiego l'esecutivo ha riproposto ai sindacati dopo 15 mesi le stesse posizioni

**«È una falsa partenza, con cifre truccate»**

**Felicia Masocco**  
**ROMA** Carlo Podda, segretario generale della Fp-Cgil. Dopo mesi di attesa finalmente un passo avanti. O no?  
«A me sembra una falsa partenza. Dopo 15 mesi di dibattito mediatico e una convocazione a 72 ore dallo sciopero mi aspettavo ci fossero delle novità. Invece abbiamo registrato le stesse posizioni sentite fino alla nausea dal governo. Sono stati proposti aumenti del 4,3%. In più c'è stata la provocazione dei numeri manipolati per dimostrare che i lavoratori pubblici hanno preso più di quanto è realmente avvenuto».

ministeriali (gli statali) e la scuola hanno avuto aumenti di 106 euro, i parastatali 128 euro, e le autonomie locali 97 euro. Va chiarito che i ministeriali e la scuola hanno 1 milione e 400mila dipendenti; gli enti locali ne hanno 660mila; i parastatali che hanno preso gli aumenti più alti sono 56mila. Come si fa a dire che la media è 115 euro? Sono dati manipolati, sono state mescolate le basi di calcolo. Inoltre nel loro computo ci sono anche le spese per le missioni militari all'estero».

**E per il biennio che si deve rinnovare, come si arriva alla media di 95 euro?**  
«Allo stesso modo, cifre manipolate pure quelle. L'aumento offerto non è di 95 euro, ma di 86. Tutti gli accordi precedenti sono stati fatti prendendo a riferimento i ministeriali-statali. L'accordo del 2002, quello della mediazio-

ne di Fini, dava un incremento di 195mila lire (101 euro). Oggi, con l'inflazione più forte, per i ministeriali si offrono 86 euro, 89 per la scuola, 76 per le autonomie locali e 103 per i parastatali. Con queste cifre oltre 2 milioni di dipendenti avranno aumenti tra i 76 e gli 89 euro, e 56mila avranno 103 euro. I 95 euro sono fumo negli occhi, siamo passati dalla finanza creativa alla contrattazione creativa».

**Il sindacato ha confermato lo sciopero, ma andrà anche a trattare. Che cosa sono i tavoli tecnici annunciati?**  
«Quelli che si fanno quando si vuole prendere tempo. Il punto è che il governo non ha trovato l'accordo al proprio interno, quindi avanti tutta con questi tavoli di verifica. Per noi il tavolo deve essere negoziale, l'unica cosa da verificare è se c'è la volontà politi-

ca di trovare un punto di incontro tra i loro 86 euro e i nostri 130».

**E dove prendere le risorse? Maroni, Stanca, e mezzo governo ripetono che i soldi non ci sono...**  
«E mentre Stanca e Maroni esternavano il sottosegretario Vegas diceva che per il nuovo taglio delle tasse i soldi si troveranno. Quindi se si vuole, le risorse si trovano. Ma questo governo non considera il contratto un diritto dei lavoratori e non ritiene sia un suo dovere farlo».

**Un altro ministro, Alemanno, dice che è un peccato che abbiate confermato lo sciopero, visto che si deve trattare tanto vale cominciare.**  
«Peccato che loro dopo 15 mesi abbiano confermato le stesse proposte. Lo sciopero si fa e il tavolo deve essere contrattuale. Venerdì a Roma saremo

tantissimi».

**Si dice che, se accordati, gli aumenti da voi richiesti sarebbero un pessimo esempio per le altre categorie. Non a caso il vicepresidente di Confindustria afferma**

**che sono fuori dall'accordo del '93.**  
«Invece sono dentro quell'accordo che non è stato ancora disdetto: i contratti si fanno secondo quelle regole e vanno applicate a tutti».

L'Amministratore delegato dell'Eni replica a chi vuole ridimensionare il ruolo del gruppo. Baldassarri: «Ci vuole un nuovo Enrico Mattei»

**Mincato reagisce: no all'esproprio di Snam Rete Gas**

**MILANO** Vittorio Mincato scende in campo e contrattacca. L'amministratore delegato dell'Eni rinvia al mittente le «misure che vengono raccomandate» per creare maggiore competitività nel mercato del gas da chi, da tempo, punta il dito sul potere dominante del Cane a sei Zampe suggerendo un ridimensionamento del suo ruolo nel mercato del gas.

E difende a spada tratta le scelte ed il ruolo del suo gruppo: «Nel gas non servono spezzatini, espropri di contratti di import, di produzione nazionale, di stoccaggi», dice da Ravenna dove è intervenuto all'inaugurazione dell'Offshore Mediterranean Conference. Spiega quindi che l'obiettivo di una maggiore con-

correnza non «si ottiene facendo lo spezzatino dell'Eni, rimpicciolendolo». O - prosegue - «spartendo la torta» con il rischio di creare spazio solo per operatori che vogliono entrare con il principio «del mordi e fuggi».

Mincato, a poco tempo dalla scadenza del suo mandato alla guida del gruppo petrolifero, rilancia così la palla. E sottolinea che bisogna invece sbloccare «subito le autorizzazioni a costruire nuove strutture di importazione» per dare spazio a quei soggetti che veramente vogliono crescere, competere ed investire. Come ha fatto l'Eni che sul piatto ha messo decine di miliardi.

Ma non solo. Coglie anche l'occasione per ribattere sulla necessità



Vittorio Mincato

di maggiore gas per il paese. Non torna a paventare una «bolla» (un'eccessiva cioè offerta rispetto alla domanda) così come sembrava pro-

filarsi nei mesi scorsi, ma mette in guardia sulle stime per una crescita dei consumi. Aumento che, dice, non c'è stato. «Sarei prudente con le stime» prosegue mentre dallo stesso palco il sottosegretario alle Attività Produttive, Giovanni dell'Elce, torna invece a parlare dell'esigenza «di rilanciare infrastrutture e produzione nazionale».

Mincato va diritto, ancora una volta, per la sua strada e punta anche il dito verso i ritardi del sistema. A cominciare da quello per l'emancipazione del Dpcm che dovrà stabilire le modalità della perdita del controllo di Snam Rete Gas dalla quale - ribadisce il manager - l'Eni vuole uscire perché si tratta di un «business che non ci interessa più».

E lo fa proprio nel giorno in cui dal governo il viceministro dell'Economia, Mario Baldassarri, parla della necessità di «un nuovo Enrico Mattei» precisando che «Mincato è un eccellente manager ma ha una logica, di rispondere ai mercati ed ai fondi pensioni statunitensi. Invece il ruolo pubblico dell'impresa deve delineare la politica non attraverso la nomina degli uscieri ma dei manager e delineando precise strategie».

**acquedottolucano**  
direzione appalti, contratti e acquisti - settore appalti  
**ESTRATTO ESITO DI GARA**  
L'intestata Società rende noto, ai sensi dell'art. 29 della legge 109/94 e s.m.i. e dell'art. 80 del D.P.R. 554/99 e s.m.i., che in data 05 febbraio 2005 è stato aggiudicato l'appalto dei lavori di: **Collettamento fognario del territorio comunale del comune di Policoro (MT)**. Luogo di esecuzione: Comune di Policoro (MT). Tempo per l'esecuzione dei lavori: 540 giorni. Importo complessivo dei lavori: Euro 2.755.826.94. Categoria prevalente: OG6. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso, inferiore rispetto all'importo dei lavori posto a base di gara, determinato mediante ribasso sull'importo dei lavori (art. 21, comma 1, lett. b) della legge 109/94 e s.m.i.). Numero offerte ricevute: 137. Soggetto aggiudicatario: **Kostruzioni Generali Testa S.r.l.**, con sede a ROMA, per un importo complessivo di contratto di Euro 2.041.443,23 (compreso gli oneri per la sicurezza), corrispondente ad un ribasso del 26,943%. Il bando di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.I. n. 251 del 25/10/2004. Il presente avviso è stato spedito in data 09/03/2005 alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. L'esito integrale è pubblicato all'Albo di Acquedotto Lucano S.p.A. e sul sito internet: [www.acquedottolucano.it](http://www.acquedottolucano.it).  
Il Responsabile del Procedimento  
**Ing. Vincenzo DAMIANI**

**AUTORITA' PORTUALE DI NAPOLI**  
**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
Questa Autorità Portuale Napoli indice gara di licitazione privata, ex art.3, comma 2, lettera a), punto 1 del D. Lgs.30/04 (ribasso sull'elenco prezzi) ed ai sensi dell'art. 21, comma 1 bis, L.109/94 e s.m.i., per i lavori di manutenzione e risanamento statico delle pensiline di levante e ponente della Stazione Marittima un importo di euro 4.994.261,31 di cui euro 202.870,99 per oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente OG2, class. V. Il bando di gara integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.I. Parte II Sezione Commerciale n. 62 del 16 Marzo 2005, affisso all'Albo Pretorio del Comune, all'Albo dell'A.P. di Napoli e sul sito: [www.porto.napoli.it](http://www.porto.napoli.it). Responsabile unico del procedimento: Ing. Pasquale Cascone (tel. 081.2283222). Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 12.00 del 14 Aprile 2005. Ulteriori informazioni: Ufficio Contratti - tel. 081.2283239, email: [contratti.ufficio@tiscali.net](mailto:contratti.ufficio@tiscali.net). Napoli, il 17/03/2005.  
**IL PRESIDENTE Francesco NERLI**

**ESTRATTO AVVISO DI GARA ESPERITA**  
La **Pisano Spa** rende noto che è stata aggiudicata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa la gara per la gestione operativa della sosta a pagamento nel Comune di Pisa alla Associazione Temporanea di Imprese Copisa s.c.r.l. / Saba Italia Spa per un importo complessivo annuale al netto del ribasso d'asta pari a € 2.205.600,00 oltre Iva, per una durata dell'affidamento di 3 anni.